



Educare alla **Cittadinanza Mondiale**
Offerta Formativa per studenti





*“Non ci sono passeggeri sul “Battello Terra”. Siamo tutti membri dello stesso equipaggio”
(Marshall McLuhan)*



Questa immagine del sociologo McLuhan pone in dubbio due assunti: che il Pianeta Terra possa essere sfruttato all'infinito e che in esso vi possano essere passeggeri di prima, seconda e terza classe. Per questo motivo, può rappresentare bene i due grandi cambiamenti che caratterizzano il mondo contemporaneo e dai quali non possiamo certo sfuggire lo sguardo:

da un lato il cambiamento climatico, del quale oramai tutta la comunità scientifica ha riconosciuto l'urgenza e la responsabilità umana¹; dall'altro le migrazioni, ossia gli spostamenti di uomini, donne e bambini che da una parte all'altra del mondo sfuggono alle guerre, all'inedia, alle ingiustizie per trovare un futuro più giusto. Questi due fattori, che tra loro sono intimamente correlati, ci obbligano a ripensare il nostro modo di stare al mondo, quindi la nostra relazione con il Pianeta Terra e gli altri esseri viventi.

L'urgenza di questo cambiamento non è un'esigenza sentita solo dalle ONG e dalle Associazioni ambientaliste, bensì è riconosciuta ampiamente tanto da aver determinato l'uso frequente del termine “ANTROPOCENE” per definire l'epoca nella quale stiamo vivendo: un'era geologica per la prima volta segnata dalle alterazioni prodotte sul pianeta terra da una sola specie, l'essere umano appunto, che aumentato di circa 10 volte il suo numero rispetto ai livelli del XVIII secolo, ha stravolto gli ecosistemi della Terra, dai quali tutti dipendiamo.

¹ *Climate Change 2014 - Synthesis Report - Summary for Policymakers*
<http://www.ipcc.ch/report/ar5/syr/>



Per questo motivo le proposte che circolano, per esempio quelle promosse da Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, dall'ONU nell'Assemblea Generale del Settembre 2015 e dalla COP21 di Parigi hanno tutte un elemento in comune: l'idea di **un futuro sostenibile**, quale capacità chiave per l'essere umano di vivere **entro i limiti** di un solo pianeta, garantendo simultaneamente **un ambiente sano, una prosperità economica e una giustizia sociale per tutti**².

Per comprendere la sostenibilità è necessario quindi tenere insieme queste tre dimensioni, in modo da assicurare il benessere e la qualità della vita non solo alle generazioni presenti ma anche a quelle future. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Sancisce che lo sviluppo internazionale deve appunto cambiare quadro di riferimento e questo programma d'azione deve essere adottato dai capi di Stato, dalle Istituzioni, dalle Associazioni e dalle singole persone. Per orientare questo «viaggio collettivo», il documento è stato articolato nei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), per un totale di 169 'target' o traguardi che i Paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. Ma quali sono esattamente questi 17 punti? Che cosa significano nel concreto? Come ci si può educare a praticarli? Insomma, come si possono difendere e veder garantiti i diritti umani e quelli della natura? L'educazione ha un ruolo cruciale affinché ognuno di noi possa essere parte di questo futuro.

Mani Tese, che dalla sua nascita si batte per un mondo più giusto, offre percorsi formativi per alunni ed insegnanti volti a riempire di significato questi Obiettivi e ad educarci ai cambiamenti in atto, verso un futuro sostenibile. Si vogliono porre domande su problemi concreti e creare mappe orientative per "navigare" nel mondo contemporaneo.

Questi laboratori sono un esercizio di democrazia attiva, indispensabili a tutti per non dimenticare questi propositi e per non farli rimanere solo carta scritta.



² Tradotto liberamente da: *Learning for a Sustainable Future*, Teacher Centre.



I 17 OBIETTIVI per lo Sviluppo Sostenibile (www.unric.org/it/agenda-2030)





I 17 obiettivi

Percorsi didattici

	Povert� zero	Fame zero	Benessere e salute	Istruzione di qualit�	Uguaglianza di genere	Acqua pulita e igiene	Energia pulita e accessibile	Lavoro dignitoso e crescita economica	Industria, innovazione e infrastrutture	Ridurre le disuguaglianze	Citt� e comunit� sostenibili	Consumo e produzione responsabili	Agire per il clima	La vita sott'acqua	La vita sulla terra	Pace, giustizia e istituzioni forti	Partnership per gli obiettivi
“S-cateniamoci!”	⚓			⚓	⚓			⚓				⚓					
Tutti i segreti del cibo		⚓	⚓						⚓				⚓				
L'acqua: e chi se la beve?	⚓		⚓			⚓				⚓				⚓			
Migranti di un pianeta in movimento	⚓									⚓			⚓			⚓	⚓
Di quanti pianeti hai bisogno per essere felice?											⚓	⚓	⚓	⚓	⚓		
L'energia dell'Africa							⚓		⚓							⚓	⚓



«Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo» diceva Paulo Freire, ed oggi questa frase risulta ancora vera se non si vuole far diventare i problemi di questo millennio sfide insormontabili per individui solitari.

I cittadini di domani devono imparare a leggere la realtà e gli accadimenti del mondo da diverse angolazioni, superare le vecchie categorie e modificare il proprio stile di vita; ma possono farlo traendone gioia e soddisfazione insieme agli altri, poiché solo in questo modo sarà possibile adattarsi ai cambiamenti già in atto e creare un futuro più giusto per tutti.

L'Educazione alla Cittadinanza Mondiale (ECM) risponde a questo bisogno: sperimenta una narrativa diversa, ribalta i punti di vista e dà gli strumenti ai bambini e giovani per guardare oltre, insieme, verso qualcosa di nuovo, da inventare e da scoprire come protagonisti. Nell'Oceano del sapere, l'ECM mira a sviluppare quelle competenze di cittadinanza attiva, che sono già tra i requisiti da raggiungere alla fine dell'obbligo scolastico³. Mira, insomma, a potenziare le competenze di un "buon marinaio": quelle trasversali a tutte le discipline, che NON possono essere sviluppate solo con metodi trasmissivi ed individualistici. Per questo motivo, l'offerta di formativa di Mani Tese si divide per temi e problemi, che possono essere studiati in più materie, sia in orizzontale che in verticale, con un metodo partecipativo.



³ Indicazioni ministeriali, 2007.



METODOLOGIA



Tecniche di creatività di gruppo, brainstorming, reti di discussioni e mappe mentali per far emergere idee e preconoscenze.

Video e supporti multimediali, per riflettere e confrontare opinioni.

Brevi, incisivi, provocatori ice-breaker, per decolonizzare la mente e prepararsi ad accogliere qualcosa di nuovo.

Dibattiti animati, per l'analisi dei problemi e la risoluzione dei conflitti.

Diari di bordo, per tenere memoria delle proprie scoperte.

Giochi cooperativi, di simulazione e di ruolo, per sperimentare la povertà e i diritti in prima persona attraverso il gioco.

Animazioni ludico-teatrali, per esplorare ed interiorizzare i temi proposti.

**Riflessioni a partire dalle canzoni d'autori.
La musica come elemento per capire, comunicare e riflettere.**



L'offerta formativa di quest'anno ha una novità: è doppia!

Tutti i laboratori possono essere svolti in classe oppure all'interno della sede di Mani Tese.

Questo permetterà agli insegnanti richiedenti di co-progettare gli incontri, in moduli che si adattino alla classe e alle sue esigenze. Inoltre Mani Tese vuole comunicare agli alunni e agli insegnanti l'apertura concreta dell'Associazione nei confronti della realtà locale, dalla quale vuole accogliere spunti e criticità, nonché lasciare stimoli di riflessione su lungo periodo.

I percorsi sono progettati per la scuola primaria, per quella secondaria di primo e secondo grado. La durata, il livello di approfondimento dei contenuti, l'utilizzo di metodologie e supporti multimediali vengono concordati di volta in volta con l'insegnante richiedente. Crediamo sia fondamentale, infatti, che i nostri interventi non risultino estemporanei rispetto al lavoro quotidiano svolto dai docenti ma, al contrario, ne siano parte complementare ed integrante. I temi ed i principali nodi concettuali saranno pertanto veicolati attraverso modalità ed attività diverse a seconda della specifica fascia di età e delle esigenze didattiche degli insegnanti.





“S-cateniamoci!”

Per parlare di un tema così triste come quello delle schiavitù moderne, è necessario orientare il laboratorio spiegando ai più giovani quali siano le catene che imprigionano i nuovi schiavi, ma soprattutto come ci si possa rendere complici della loro liberazione. Infatti **oggi vi sono tra i 21 ed i 35 milioni di persone** che sono vittima di forme moderne di **schiavitù**⁴. Un numero che inaspettatamente supera quello degli schiavi portati via dall’Africa durante l’intero periodo coloniale. La schiavitù esiste ancora e ha diversi aspetti: spesso si cela dietro al cibo che mangiamo, agli abiti che comunemente indossiamo, agli elettrodomestici che ci permettono di condurre una vita comoda. Durante il percorso cercheremo di ricucire la distanza che separa i cittadini del Nord del mondo da quei bambini, uomini e donne che vengono sfruttati e che sono dimenticati alle periferie delle grandi città. Rifletteremo sui temi dell’istruzione, della parità di genere, dell’importanza dei diritti e del consumo critico, condizioni imprescindibili per combattere la povertà e le nuove forme di schiavitù.

⁴ ILO: *ILO Global Estimate of Forced Labour, Geneva, ILO, 2012.*



OBIETTIVI



Facilitare la presa di coscienza personale rispetto al fenomeno delle schiavitù sommerse.

Comprendere la specificità del fenomeno odierno rispetto alla schiavitù del passato.

Conoscere quali sono le cause ed i meccanismi che comportano le schiavitù moderne.

Focalizzarsi sul lavoro minorile, sullo sfruttamento del lavoro nelle filiere produttive, sul trafficking.



Tutti i segreti del cibo

Se il tema di EXPO 2015 è stato “Nutrire il pianeta, energie per la vita”, ci si dovrebbe chiedere: chi nutre questo pianeta? Siamo noi a nutrire “madre terra” o è lei a nutrire noi? Siamo noi, esseri umani, a possedere e controllare le risorse oppure dovremmo considerarci come parte di un grande organismo vivente? Il modo con cui ci rapportiamo al cibo si è talmente allontanato dalla natura da aver assunto l’aspetto delle strategie di marketing di molti punti vendita: “Uno lo paghi, l’altro è gratis!”. Il consumatore cerca spesso il prezzo più basso, sempre più basso, per confezioni sempre più abbondanti. Fragole che crescono a novembre, pere che vengono comprate a giugno: offerte che confondono le idee di adulti e bambini sui cicli naturali e sui rapporti di potere tra il mondo umano e quello naturale. Ed allora: “Chi nutre il pianeta? Cosa c’è dietro al cibo?” sono le domande chiave che ci porremo, ricercando quali sono gli attori della filiera agroalimentare e quali sono le regole inique che fanno sì che ancora oggi **una persona su nove SOFFRA LA FAME**⁵, nonostante di cibo se ne produca abbastanza per tutti. Abbandonando l’etichetta di “consumatori”, torneremo così ad essere mangiatori consapevoli. I bambini assumeranno la veste di investigatori privati, specializzati a sfatare i miti intorno al cibo-merce, ma anche pronti a valorizzare un prodotto buono, sano, giusto e sostenibile.

⁵ FAO, SOFI, 2015.

OBIETTIVI



Fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per leggere ed interpretare la complessa questione alimentare mondiale e del diritto al cibo.

Conoscere i due volti degli squilibri alimentari: la denutrizione e la malnutrizione.

Cogliere la fondamentale differenza tra sicurezza e sovranità alimentare.

Promuovere consumi alimentari più consapevoli.



L'acqua: e chi se la beve?

Il percorso affronta numerosi nodi concettuali, poiché oggi occuparsi di acqua implica andare molto oltre la semplice questione dei consumi e degli sprechi. Partiremo dagli usi quotidiani che ciascuno di noi fa dell'acqua, scopriremo quanto pesa la nostra impronta idrica sul pianeta terra e cosa c'è dietro ad una semplice tazzina di caffè.

Andremo a vedere come la usa chi ne ha a disposizione solo due secchi al giorno e ci chiederemo perché **OGGI 783 milioni** di persone **non** hanno **accesso** all'acqua potabile⁶, nonostante sembri così ovvio considerarla un diritto inalienabile. Scopriremo che per l'acqua si combattono guerre, si producono bottiglie di plastica, si sbarrano fiumi, si recintano sorgenti.

L'Italia è il principale consumatore di acqua in bottiglia ma il referendum del 2011 ha rivelato che gli italiani preferiscono non affidare ai privati la gestione di una risorsa così preziosa. Lungo il percorso verranno messi in evidenza i fattori micro (stili di vita, abitudini, scelte quotidiane) e macro (politiche locali-nazionali-regionali, le dinamiche a livello mondiale e gli interessi privati) che ne causano la scarsità e arriveremo a riflettere insieme ai ragazzi su quali possono essere le buone pratiche da adottare per un uso più responsabile e critico della risorsa idrica.

⁶ F. Morandi, *Un mondo di conflitti per l'acqua*, *Altreconomia* n. 183.

OBIETTIVI



Cogliere la complessità e l'importanza della questione idrica e la stretta relazione tra stili di vita insostenibili in termini di consumi/sprechi di acqua e scarsità a livello mondiale.

Capire la differenza tra scarsità d'acqua e difficoltà nell'accesso all'acqua potabile

Comprendere l'importanza del riconoscimento dell'acqua come bene comune e come diritto universale inalienabile e della partecipazione di ciascuno di noi al dibattito politico e ai processi decisionali sulla gestione della risorsa idrica.

Stimolare l'assunzione di responsabilità nell'uso quotidiano dell'acqua e l'adozione di stili di vita più sostenibili.



Migranti di un pianeta in movimento

Secondo i dati pubblicati dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati quasi 150 mila persone hanno attraversato il mediterraneo nei primi 60 giorni del 2016. Il 1.000% in più rispetto al 2015, anno in cui sono giunti in Europa un milione di migranti. 440 i morti

-accertati- durante questo tragitto ai primi di marzo. **Numeri che parlano** di un fenomeno massiccio, che da parte Europea viene spesso raccontato come "un'invasione". Ma a furia di parlare di numeri, di emergenze, di quote, di rotte, veniamo colti da una sorta di anestesia alle ingiustizie, alle morti, che ci rende impossibile reagire a questo fenomeno.

Questo perché, come sempre più spesso accade nella società **dell'informazione usa e getta**, anche per quanto riguarda un fenomeno

complesso come quello migratorio si tende a semplificare, a numerare, a dividere la notizia dalle sue cause e dalle storie che la compongono. È così che il migrante diventa immigrato, cioè uno straniero arrivato tra noi non si sa come né per quale motivo, fotografato qui ed ora, con l'aggravante di un carico di stereotipi e pregiudizi che spinge a vederlo essenzialmente come un pericolo. Affrontare il tema delle migrazioni da una **prospettiva interculturale** significa invece riscoprire un'etica del dialogo, operazione molto meno rassicurante che "appiccicare etichette", ma indubbiamente più affascinante e formativa. Andremo a scavare dietro ai numeri che ci presentano i giornali, dietro agli stereotipi tipici sullo "straniero", riflettendo in modo ampio sui diversi significati e le diverse forme del migrare, in una prospettiva di comparazione e storica.

OBIETTIVI



Comprendere le cause del complesso fenomeno delle migrazioni in prospettiva storica e nel contesto globale contemporaneo.

Decostruire pregiudizi e stereotipi sullo straniero, facendo riflettere sull'irrazionalità delle paure che spesso si nascondono sull'idea che abbiamo dell'altro.

Riflettere sul significato delle parole comunemente usate per affrontare la questione delle migrazioni.

Affermare il rispetto nei diritti umani universali.



Di quanti pianeti hai bisogno per essere felice?

La società dei consumatori, spiega il sociologo Z. Bauman, aspira alla gratificazione dei desideri più di qualsiasi altra società del passato ma, paradossalmente, tale gratificazione deve rimanere una promessa e i bisogni non devono aver fine, perché la piena soddisfazione sfocerebbe nella stagnazione economica.

L'homo consumens è quindi portato a consumare inesorabilmente e a trattare il suolo, il mare, le foreste come fonti dalle quali trarre le risorse, appunto, per poter produrre i beni materiali del quale è dipendente.

Che cosa cambierebbe, invece, se imparassimo a considerare l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco, come beni comuni, diritti e doveri di tutti e non proprietà di nessuno? Introduciamo i concetti di **Global Footprint e Overshoot Day** per comprendere l'impatto che i nostri consumi hanno sul nostro pianeta.

Cercheremo di quantificare gli squilibri tra Nord e Sud del mondo, comprendendo le differenze nell'accesso alle risorse naturali. Metteremo alla prova i ragazzi sulla gestione di ciò che considerano **beni comuni**, scoprendo quali benefici e alternative vi possono essere dall'economia circolare (**riutilizzo, riuso, riciclo, share economy**).



OBIETTIVI



Facilitare la presa di coscienza personale dell'impatto dei consumi quotidiani.

Fare emergere il collegamento tra problemi globali e abitudini personali come leva per stimolare concretamente l'adozione di uno stile di vita più sostenibile.

Comprendere e far proprio il concetto di bene comune.

Percepirsi come agenti di cambiamento, consapevoli della propria possibilità di incidere nelle dinamiche economiche locali e globali .



L'energia dell'Africa

L'Africa è costellata di un immaginario molto potente, quanto difficilmente estirpabile: la culla dell'umanità, terra di bufali, gnu, zebre, luogo di deserti e di civiltà antiche; eppure, anche «continente senza speranza», ove la fame, le peggiori malattie e le guerre prendono piede. Durante questo percorso cercheremo di andare oltre questo immaginario e considerare l'Africa nelle sue differenze, soprattutto partendo dal presupposto che è un continente e che in essa vi sono 54 Stati. Ci concentreremo, in particolare, sul tema **dell'energia**: come è possibile che un continente che abbonda di petrolio, risorse minerarie, sole e terre fertili possa rimanere al buio? Ci imbarcheremo in un viaggio tra i paesi del continente africano per scoprire le loro ricchezze e le loro potenzialità. Cercheremo di capire quali sono le dinamiche che alimentano il fenomeno della povertà e quali nostre azioni ed quali progetti di cooperazione possano, al contrario, spendersi affinché tutti possano avere accesso alle risorse naturali.

OBIETTIVI



Offrire agli studenti le chiavi di lettura necessarie per comprendere il fenomeno della povertà e dell'accaparramento delle risorse.

Decostruire falsi miti e pregiudizi sulla povertà in Africa.

Riflettere sulle energie rinnovabili/ non rinnovabili e sul cambiamento climatico quale causa dell'aggravarsi della scarsità idrica e delle carestie.

Ragionare sulle responsabilità dei governi (locali e stranieri) e sul nostro stile di vita.



COME ADERIRE ALLE NOSTRE PROPOSTE

**Contatta l'ufficio di Educazione
alla Cittadinanza Mondiale per un colloquio
scrivendoci a: ecm@manitese.it
o chiamaci al numero di telefono **02-4075165**.**

**Concorderemo insieme un percorso che tenga
conto delle specifiche esigenze del gruppo-classe
e della fascia d'età dei destinatari.**

**Per maggiori informazioni le nostre pagine dedicate
all'educazione: www.manitese.it/educazione**